



# PARTIGIANI IERI, PARTIGIANI OGGI, PARTIGIANI SEMPRE

Siamo in piazza per affermare la continuità tra la resistenza al fascismo ed alla borghesia che l'ha sostenuto e le lotte attuali e per rompere con la retorica celebrativa di chi vorrebbe un 25 aprile svuotato di ogni significato antagonista. Per lo stato dei padroni e per i suoi partiti, questa è una data in cui sfilare per riscrivere la storia, una data per la pacificazione sociale in cui affermare la pari dignità nella partecipazione al conflitto della Seconda Guerra Mondiale di tutti i combattenti, i partigiani, i deportati e i repubblicani.

Ma la storia non si cancella!

La Resistenza è stata una vittoriosa guerra civile contro il fascismo, ma anche una guerra contro lo sfruttamento e contro l'occupante USA. I partigiani di ieri, che hanno pagato un prezzo di sangue, ci hanno insegnato che la lotta continua fino alla conquista di una nuova società.

Per questo tutti gli schieramenti politici, ed in particolare la sinistra revisionista e serva, mistificano gli insegnamenti dei partigiani per allontanarli dal presente: la lezione di coloro che hanno combattuto nelle città e per i monti non solo per liberare il paese, ma per una rivoluzione verso una società più giusta e libera nel socialismo.

E mentre la crisi di questo sistema imperversa, lo Stato, attraverso le riforme istituzionali ed economico-sociali, mostra il suo volto fascista, autoritario e neo-corporativo e per distogliere l'attenzione dai veri responsabili delle crisi fomenta ad arte una guerra tra poveri, diffondendo odio e razzismo. I fascisti, portatori di tali valori, vengono finanziati, legittimati e protetti, mentre ogni focolaio di ribellione è stroncato sul nascere dalla violenza sbirresca contro studenti ed operai, precari e immigrati e con la carcerazione dei compagni.

Noi siamo al loro fianco, al fianco dei partigiani d'oggi, i nostri compagni di lotta: i prigionieri rivoluzionari.

Rinchiusi, vessati dalla tortura dell'isolamento (41 bis, AS1, AS2, AS3), separati dal corpo dei detenuti (differenziazione), lontani dai propri affetti e dai compagni (carceri-confino).

Di tutti loro sosteniamo la resistenza nelle galere, rivendicandone l'identità politica, il progetto rivoluzionario e la consapevolezza della necessità storica della distruzione dello stato di cose presente.

Siamo al loro fianco con la coscienza che il regime democratico porta sempre più disoccupazione, precarietà, sfruttamento, negazione di casa, scuola e servizi sociali, mentre la stessa borghesia imperialista scatena guerre per accaparrarsi nuove aree di influenza e per il controllo totale dei mercati con la copertura ideologica delle missioni di pace; come non pensare alle imprese 'civilizzatrici' del fascismo nelle quali si educavano i barbari africani ed i riottosi slavi con gas nervino e campi di concentramento.

Nelle inchieste che si succedono, la rivoluzione è equiparata al terrorismo, così come terroristi vengono detti tutti i popoli che resistono.

Siamo al fianco di chi combatte l'entità sionista in Palestina e contro gli USA e la NATO in Iraq e Afghanistan e di quanti resistono alla barbarie e si oppongono all'occupazione della loro terra.

Siamo a fianco di tutti i partigiani! Come Avni Er, militante comunista rinchiuso per anni nelle carceri italiane perché accusato di appartenere al DHKP-C: mentre viene criminalizzata la solidarietà internazionalista, lui rischia essere consegnato allo stato fascista turco.

*Banditen* chiamavano allora i partigiani, *terroristi* diventano oggi i compagni. I prigionieri rivoluzionari sono parte della lotta antifascista e anticapitalista e di questo movimento che li rivendica.

## PER RICORDARE CHI IERI E OGGI È CADUTO PER LA FINE DELLO SFRUTTAMENTO DELL'UOMO SULL'UOMO LIBERTÀ PER I COMPAGNI E PER TUTTI I POPOLI OPPRESSI



**ASSEMBLEA CONTRO  
IL CARCERE E LA REPRESSIONE**  
assembleacontrolarepressione@gmail.com